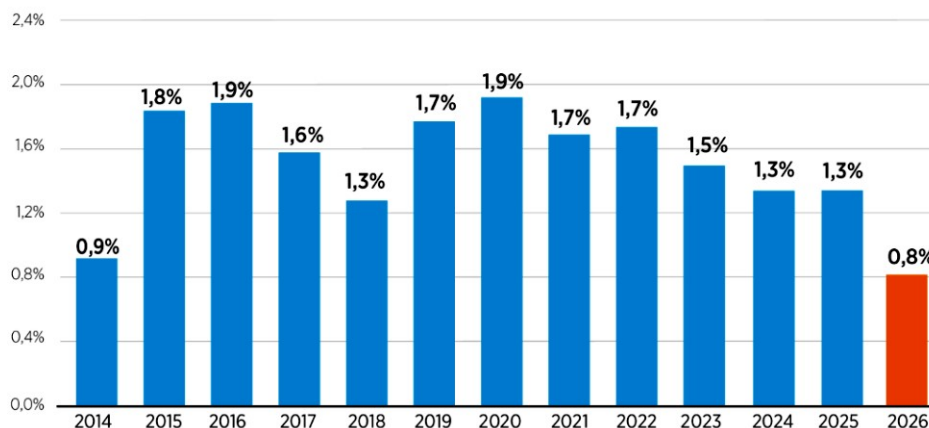


Redditi e Pil, dubbi sulla manovra

Al Senato sfilano sindacati e imprese. Cgil e Uil: stabilità finanziaria pagata da lavoratori e pensionati. Più cauta la Cisl Orsini (Confindustria): Camere intervengano, serve una visione a tre anni. E Schlein apre le sue «consultazioni ombra»

Il valore delle ultime leggi di bilancio in % al Pil



Fonte: Elaborazione OCPI su dati RGS e Istat

WITHUB



Il ministro Giorgetti

CHIAROSCURO

Fissato il calendario: il Senato punta a chiudere entro il 15 dicembre Ganga (Cisl): bene sul fisco, «no» alla nuova rottamazione Il mondo produttivo apprezza l'equilibrio sui conti ma teme per la crescita

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Con la seconda tornata di audizioni davanti alle commissioni Bilancio riunite di Senato e Camera, la manovra entra nel vivo. E anche il calendario prende una forma: il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra è fissato al 14 novembre, quello per i «segnalati» dai gruppi è martedì 18. «Il 15 dicembre - spiega il presidente della commissione a Palazzo Madama Nicola Calandrini - è la data che abbiamo poi indicato come ultima per l'approvazione in aula. Ma puntiamo ad andare anche con qualche gior-

no di anticipo avendo altri impegni e provvedimenti da approvare come il dl Anticipi». Un iter finalizzato a dare un tempo minimo anche all'esame della Camera dei deputati, che probabilmente però sarà, come negli scorsi anni, una mera ratifica di quanto arriverà dai colleghi del Senato.

Ieri, intanto, audizioni di peso. Hanno sfilato con i loro argomenti i sindacati, Confindustria, **Confcommercio**, Confartigianato, Coldiretti, Ance e Alleanza delle cooperative. «La valutazione della manovra è articolata, ma consideriamo positivo il proseguimento del risanamento della finanza pubblica», dice il segretario confederale della Cisl Ignazio Ganga, esprimendo un parere favorevole sugli interventi di riduzione di imposizione fiscale sui lavoratori. Giudizio negativo invece all'ennesima rottamazione delle cartelle esattoriali. Per il segretario confederale della Uil Santo Biondo la manovra «presenta notevoli criticità nei capitoli relativi a fisco, pensioni e sanità, con rischi per l'esercizio di tutele e diritti delle persone». Mentre secondo il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari, il miglioramento del quadro di finanza pubblica lo stanno pagando i lavoratori dipendenti e i pensio-

nati che «hanno vissuto un brutale impoverimento a causa dell'inflazione».

Secondo Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, «c'è il margine per migliorare la manovra: nel dibattito alla Camera e al Senato si possono costruire le condizioni, soprattutto chiediamo con forza che la misura dell'iper e super ammortamento possa essere triennale».

La vicepresidente di **Confcommercio** Donatella Prampolini esordisce puntualizzando: «Speriamo che anche il settore del terziario di mercato non sia più una Cenerentola e venga considerato anche nelle politiche».

In chiaroscuo anche le valutazioni dei rappresentanti di Coldiretti. Serve, dicono, una manovra che rafforzi la competitività e la modernizzazione delle imprese agricole. Tra le richieste dell'associazione la proroga «per il 2026 del credito d'imposta Zes unica, destinato alle imprese agricole attive nella produzione primaria, nella pesca e nell'acquacoltura. Si tratta di uno strumento strategico per sostenere la crescita e la competitività dei territori del Mezzogiorno, rafforzando il ruolo dell'agricoltura come motore di sviluppo economico, occupazionale e ambientale».

«La manovra mantiene la bar-

ra dritta sulla sostenibilità dei conti pubblici perseguendo con coerenza gli obiettivi di riduzione del deficit e del debito, ma appare incerta nella allocazione delle risorse destinate alla crescita e al sostegno degli investimenti, che sembra tener poco conto della realtà del tessuto produttivo che è composto prevalentemente da micro e piccole imprese», è la valutazione invece di Cna, Confartigianato e Casartigiani. Per quanto riguarda l'Ance, la presidente Federica Brancaccio afferma, a nome dei costruttori, che «è necessario intervenire sulla misura che vieta alle imprese che fruiscono di incentivi nella forma di credito d'imposta di utilizzarli in compensazione per il versamento dei contributi previdenziali dei premi assicurativi facenti capo ai lavoratori». Infine l'intervento dell'Alleanza delle cooperative italiane (Confcooperative, Legacoop, Agci): si chiede che tutte le misure siano realmente accessibili alle im-



prese cooperative, oltre a maggiori risorse per le filiere penalizzate dai dazi internazionali. Giro di consultazioni con le parti sociali, le categorie di settore e gli amministratori anche da parte della segretaria del Pd Elly Schlein al Nazareno, nella logica della "manovra ombra." Severo in ogni caso il giudizio delle opposizioni sulla legge di bilancio. «La maschera è venuta giù, abbiamo ascoltato le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Il giudizio è unanime e il comune denominatore è che questa manovra è contro chi lavora e anche contro chi produce», sintetizza il senatore Francesco Boccia, presidente del gruppo del Pd. «Le audizioni di sindacati e associazioni datoriali che si sono svolte nelle commissioni Bilancio riunite confermano ciò che abbiamo denunciato fin da subito: questa manovra è inutile. Non dà risposte su fisco, sanità e pensioni e non favorisce la crescita. Se non ci fosse il Pnrr saremmo in recessione», attaccano in una nota i senatori del M5s in Commissione. «In Italia cresce la pressione fiscale e tocca quasi il 43%, mentre la legge di Bilancio è fatta di marchette per gli amici degli amici», conclude il leader di Italia Viva Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA «MEMORIA»

Alleanza contro la povertà: si faccia di più, correggere le misure e cambiare approccio

«Per la povertà in legge di Bilancio è indispensabile fare di più e meglio». È l'appello del network «Alleanza contro la povertà», che ieri ha depositato una memoria in commissione Bilancio. Sono sei le indicazioni concrete. La prima: assicurare continuità dell'Assegno d'inclusione, perché anche se il Governo ha eliminato il mese di sospensione resta alto il rischio di «buchi amministrativi». Seconda proposta, accompagnare alla revisione dell'Isee una campagna informativa e un monitoraggio trimestrale degli effetti della riforma. Terza proposta, la più impegnativa, alzare la dotazione dell'Assegno agli 8,8 miliardi che rappresentano il massimo storico raggiunto dal Paese ai tempi del Reddito di cittadinanza. Nella memoria si fa riferimento, quarto punto, al rafforzamento del Fondo povertà-Lep. Si chiede inoltre, quinto punto, di non ridurre gli incentivi per le assunzioni di persone che ricevono l'Assegno d'inclusione. La lista si completa con la richiesta di non «colpire» il Fondo per il sostegno alla povertà

e per l'inclusione attiva.

Il portavoce Antonio Russo ha inoltre ricordato alcuni numeri dell'emergenza povertà in Italia, messi in evidenza dal recente rapporto Istat: oltre 5,7 milioni di persone che nel nostro Paese vivono in condizioni di povertà assoluta. Il 9,8% della popolazione, circa 2,2 milioni di famiglie, una quota pressoché identica a quella del 2023. «La situazione è stabile, insomma, ma è questa tutt'altro che una buona notizia: significa infatti che la povertà si è cristallizzata, laddove non sia addirittura aumentata», spiega Russo. Che integra le sei proposte anche con un «decalogo» per le politiche di contrasto alla povertà. Principio fondamentale, tornare all'«universalismo selettivo» delle misure di contrasto, «superando l'attuale sistema categoriale». Si insiste inoltre sulla revisione delle scale di equivalenza per includere anche i maggiorenni senza carichi di cura, oggi esclusi. Altra indicazione, adeguare l'Adi all'inflazione e istituire un intergruppo parlamentare.